



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

L'ITALIA SOCIALISTA Alea jacta est!

«Tanto tuonò che piovve», ri-namamente la tanto attesa, discusa, avversata unificazione dei due partiti socialisti, «a Dio spiacente e ai nemici suoi» e oggi un fatto compiuto. La levatrice che ha assistito al parto, alquanto laborioso, assicura che il neonato è sano e esente da imperfezioni congenite. I «puerperi», (chiedo scusa agli insigni filologi di questo mio neologismo), sono in perfetta salute. Dio sia lodato! Nel mentre formulo i più fervidi auguri ai genitori del neonato, porgo le mie sentite condoglianze a chi avrebbe voluto che il parto non fosse avvenuto, o che il piccolo fosse nato morto! Oggi, più che mai, il nuovo, grande Partito Socialista Italiano potrà cantare a squarciagola il suo epico inno: «Spunta il Sol dell'avvenire!» Nell'attesa che il pupo metta i primi dentini, e muova i primi passi, cerchiamo di fare qualche pronostico.

Il nuovo partito dovrà innanzitutto sapere affrontare la lotta subdola da parte del P.C.I. e dal suo partner. Dopo dovrà destreggiarsi nella politica futura in relazione alla mutata entità del partito stesso. Certo i tempi in cui esso è nato non sono troppo sereni; gravi nubi vagano nel cielo, e il mare non è del tutto tranquillo... Vero è che il nuovo partito ha abili nocchieri, e che essendo nato nel rispetto dell'endogamia, sapranno unire i loro sforzi e condurre in porto la navicella. Ma vi è uno scoglio di non trascurabile importanza; lo ha accennato l'on. Pieraccini e lo ha chiaramente detto l'on. Nenni, laddove ha parlato di «rispetto da una posizione subalterna». Abdiccherà la D.C. ai suoi postulati che — indiscutibilmente — il nuovo partito socialista non potrà accettare sic et simpliciter, senza rinnegare ai suoi fondamentali principi cui il Socialismo si è sempre ispirato? Sarà disposta la D.C. a cedere il timone dello Stato al nuovo partito? L'on. Tanassi ha detto: «Non siamo abbastanza forti per pretendere la direzione del Paese». Ma, evidentemente, tale dichiarazione è stata fatta più per modestia che per convinzione; che in questo secondo caso è chiaro che l'on. Tanassi avrebbe dimenticato che la direzione del Paese è oggi proprio nelle mani di uno dei loro, saggio ed esperto reggitore, oltre che precedente fondatore del P.S.D.I. E' nell'interesse e nel desiderio degli italiani, che il nuovo partito assuma la direzione del Paese, per dar gli un nuovo indirizzo che non abbia, nemmeno lontanamente, il benché minimo odore di confessionale! E qui è doveroso fare una precisazione: nessuno che abbia un minimo di coscienza e sia spoglio di preconcetti, potrà negare il doveroso riconoscimento alla D.C. dell'opera da essa svolta, assumendo il timone del Paese dall'immediato dopo guerra e lo detiene tuttora.

Nessuno potrà dimenticare lo apporto dato alla ricostruzione morale e economica dal compianto grande statista on. De Gasperi.

Nessuno potrà negare l'opera onesta e assidua che l'attuale Capo del Governo on. Moro, va svolgendo da vari anni in mezzo a tante difficoltà, tanti ostracismi anche da parte di alcune correnti della D.C., da fare avvilire anche il più valoroso dei toreadori. Nessuno potrà disconoscere che in seno alla D.C. vi sono personalità eminenti nel campo della politica, della cultura, dell'industria, del commercio e che hanno ben meritato dal Paese.

Ma non si può — d'altra parte — disconoscere che tutti quei partiti, comunemente detti «correnti» formati nella D.C. dopo la morte dell'on. De Gasperi, hanno nociuto, e non poco, alla D.C. che oggi non può più presumere di essere ancora il partito guida della Nazione, piaccia o non piaccia all'on. Rumor! Molti abusi sono stati commessi da personalità in vista e alcune di queste l'han fatta franca, altre han ricevuto pene non adeguate alla colpa. Molti errori sono stati commessi, primo fra tutti l'ingerenza smodata della Chiesa e nel campo politico e nel campo sociale. Molti religiosi si sono eretti a superuomini; in ogni Comune — excoptis excipiens — il parroco è un piccolo Ras! Qualche istituzione a carattere esclusivamente laico, è diretta e controllata da religiosi, spese volte non all'altezza del loro compito! Molte persone si permettono spadroneggiare sotto l'usbergo della D.C. o sotto la protezione di qualche alto povero. La D.C. ha subito supinamente atti di arbitrio che hanno generato situazioni incresciose, come quelle compiute dal soridente La Pira, o come l'intervista della signora Fanfani concessa alla rivista il Borghese. Non poche scorrettezze sono state commesse da adepti alla D.C. ed essa le ha coperte col suo manto pietoso. C'è in sospeso il problema assillante del «piccolo divorzio» col relativo progetto dell'on. Fortuna, sul quale la D.C. si è già pronunziata in senso negativo; vi è anche chi ha dichiarato con sicumera che il progetto non passerà!

Questi ed altri sono gli addebiti che si muovono alla D.C. che la si vorrebbe rinfrancata dalla servilità dell'autorità ecclesiastica. Questo essenzialmente è uno dei problemi.

Altra piaga dei nostri tempi, almeno tra noi, sarebbero i falsi questuanti per fantomatiche istituzioni religiose a di assistenza. Ci ha riferito un concittadino che in una tabaccheria di Cava un giovane elegante e di bella presenza si presentò a chiedere una offerta per non sappiamo quale Orfanotrofio forestiero, e quando qualcuno dei presenti gli fece educatamente richiesta della autorizzazione a questuare, ne ebbe cattive e violente risposte, e nessuna prova della autorizzazione; segno che non c'era. Questo delle autorizzazioni di polizia a questuare è un altro delicato argomento che bisogna affrontare tante cose che van raddrizzate!

degli scogli che il nuovo partito dovrà sormontare, la cui importanza non dovrà essere sottovalutata.

Io vorrei dire all'on. Rumor (convenienti nomina rebus suis) che tanto rumore ha fatto col suo discorso a Trieste, che se il nuovo Partito Socialista seguirà la linea retta indicata dalla stampa, è errato parlare di «intemperanze» e velleitari disegni! Tutt'altro: si tratta di innovazioni che da tempo si invocano, da tempo si attendono, e io sono certo di non sbagliarmi, dicendo che molto facilmente il Governo della D.C. sarebbe stato disposto a concedere, se non fosse venuto il «veto» da alto loco!

Si conceda pure «il piccolo divorzio» con tutte le necessarie cautele. Molte penose situazioni

familiari verrebbero sanate con giovamento delle parti e della morale cristiana! I Sacerdoti attendano alle loro opere di misericordia e della Chiesa; abbandonino l'ingerenza nei problemi non attinenti al loro sacro ministero. Lascino i posti attualmente detenuti in Istituti dello Stato o di Enti sottoposti al controllo dello Stato e, pertanto, di carattere esclusivamente «laico». Il Vaticano non apponga «veti» o remore di sorta. Così operando il Concordato non ne sarà scalfito: non vi saranno interferenze, e tutto si svolgerà nel pieno rispetto delle rispettive competenze.

Oggi, più che mai, dovrebbe essere di guida ai nostri governanti, di qualsiasi colore politico, lo insegnamento del grande Statista: «Libera Chiesa in libero Stato».

On. Nenni, on. Tanassi, on. De Martino, questo da voi il popolo italiano attende: e il Popolo è Sovrano!

diesse

Gli Italiani della domenica sera

In questi giorni c'è stato un gran parlare del SINDACO TRE-DICISTA di Montemaggiore Belisio, un Comune di circa seimila abitanti a 69 Km. da Palermo.

Tutta la stampa nazionale ha riprodotto la notizia della sua bella iniziativa e noi non possiamo che essere d'accordo con lui.

Questo Sindaco, visto che il suo Comune aveva un bilancio deficitario di circa sessanta milioni e constatato che questo deficit tendeva ad aumentare per le altre iniziative che l'ente comunale doveva assumere per far fronte alle nuove esigenze, decise di accordo con i consiglieri di tentare la fortuna al totocalcio non per sé, ma per il Comune. Con un sistemino di doppie per l'importo di L. 2400 alla settimana e con schede preparate dal segretario comunale il Sindaco spera di azzeccare un bel 13 e così sanare il bilancio comunale.

L'idea — secondo noi — è veramente bella ed originale: bella perché gli Italiani — da tempo — non hanno altro modo di guardare al futuro se non implorando la grazia ed il bacio della dea bendata per sistemare le loro cose. Noi Italiani siamo tali solo alla domenica sera in quanto per far soldi ed invertire la rotta che ci porta diritto al precipizio non abbiamo altra difesa o protezione da invocare che quella della fortuna.

Prima di cimentarci in un affare già, dobbiamo pronunciare la famosa scritta riprodotta sulle mattonelle vietri «INVIDIA CREPA E FORTUNA ASSISTI-MI»: un modo per metterci sulla strada della fortuna è quello di giocare un bel sistema al totocalcio o all'ensolito.

Dicevamo poco prima che la idea del Sindaco ora originale: infatti non riusciamo a spiegarci come al recente congresso dei Comuni d'Italia svoltosi a Salerno, non ci sia stato nessuno che abbia applaudito alla iniziativa del loro collega.

Al Congresso di Salerno abbiamo sentito voti, suppliche e

proteste generali, ma nessuno ha suggerito un rimedio per combattere il flagello dell'indebitamento degli Enti locali, il cui deficit ammonta già a cinque mila miliardi. Speriamo che in Italia non si verifichi quello che pur si verificò anni fa in Francia se non erro, dove un comune intero fu venduto all'Asta per pagare i debiti contratti.

Da noi le cose si risolvono diversamente. Il «sistema La Pira» quello cioè di spendere e spendere e accumulare deficit perché «tanto poi a Roma devono pur pagare» è di moda ed in gran favore non soltanto negli Enti locali (indebitati fino al collo), ma anche nella Amministrazione dello Stato e degli enti parastatali, con la conseguenza di costringere il Ministro delle Finanze a dover rastrellare con l'aspirapolvere balzelli ovunque e comunque reperibili.

Queste cose, i nostri Sindaci — quelli che spendono e spendono del pubblico denaro — le sanno bene: perciò ci guazzano dentro e non si danno neanche pensiero di cercare un rimedio, un qualsiasi rimedio, per porvi riparo.

Anzi saranno questi stessi Sindaci a coprire di ridicolo la trovata del Sindaco tredicista, con l'iniziativa intrapresa, ha almeno l'attenuante di essersi sentito preoccupato del deficit del suo Comune.

La maggior parte dei Sindaci dei Comuni disastrati non solo non si danno alcuna pena per dover amministrare Enti fallimentari, ma — il più delle volte — violando le patrie leggi — della rovina ne sono gli artefici.

Gli intrallazzi politici che hanno travisato il vero significato delle elezioni amministrative non potevano che dare questi frutti amari, in quanto le amministrazioni comunali vengono affidate a persone non qualificate e alle volte addirittura squallide, che, per non aver saputo amministrare neanche la loro famiglia, sono incapaci ad amministrare una città.

LUIGI IRACE

Educazione civica

Costatazioni giornaliere di immoderatezza e di mal costume, nei vari aspetti di vita civile, ci rivelano il grado di immaturità che alberga nello spirito educativo di molti di noi.

Mal creanza, oscenità, laidezza, vandalismo ed indisciplina sono, ad onor del vero, ancora oggi, un nostro triste patrimonio.

Un cumulo di cose, cominciando da fattori sociali, determina in noi quella indecorosa e sistematica degli uomini e delle cose.

Una buona educazione è conquista personale, oltre che ambientale. Essa si forma nell'ambito familiare e nella scuola, per poi concretizzarsi nell'ambiente. Si dice: l'ambiente forma l'uomo, e vero, ma è ancora più vero che è l'uomo a determinare l'ambiente.

Non è raro essere presenti a deplorevoli fatti dai quali emergono scene poco dignitose. Esempio: ad un semaforo, per la minima esitazione di un automobilista, scaturisce, per protesta, una sarabanda di suoni assordanti. Non parliamo poi degli atteggiamenti ostili e degli impropri innominabili di alcuni nei riguardi di altri, rei di mancata precedenza, di azzardati sorpassi, di strombazzate fragorose, ecc. ecc. Sarà frutto di nevrosi, probabilmente, ma più delle volte è frutto d'immaturità civica. Comportamenti poco civili si riscontrano anche in altri settori: negli uffici pubblici e nelle vie, nei locali di divertimento e nei propri cortili di casa, ove manifestazioni d'intemperanza di vario genere si alternano alle più immonde cose.

Simili manifestazioni sono davvero stomachevoli ed in aperto contrasto col'attuale progresso in corso. Inoltre, offendono e degradano la dignità dell'uomo portandolo ad un livello pari a quello delle bestie. Cerchiamo di persuaderci: il comportarci da persone educate è un nostro preciso dovere, non solo, ma anche e maggiormente un nostro interesse. Inol-

tre, è un apporto sicuro allo sviluppo sociale e civile della nazione. E' quanto di meglio si possa offrire alla formazione ed allo sviluppo dell'individuo, e nel carattere e in ogni forma ed espressione di vita. L'esperienza odierna insegna che se in seno ad un popolo vive una buona educazione, la nazione stessa prospera nella concordia civile e nel rispetto degli stranieri.

Chi ha avuto occasione di visitare la Svizzera o i Paesi scandinavi, ha avuto modo di vedere con che educazione si svolge la vita civile nelle loro città, e con che semplicità e correttezza si svolgono le più svariate attività che la vita giornaliera concerne. Ciò perché è dovuto al buon senso, alla moderatezza ed alla educazione dei cittadini di quei Paesi, che possono definirsi, senza tema di smentita, i più civili del mondo.

Emuliamo, anche se in parte, quella gente; non siamo soltanto superficiali, cerchiamo di correggere i nostri difetti; miglioriamo la nostra educazione! Ciò per quel sentimento di rispetto che dobbiamo a noi stessi e agli altri.

GIUSEPPE ASPRELLA

(N.d.d.) Nelle scuole viene ap-positamente impartita una lezione che va sotto il nome di Educazione civica, ma la materia, insegnata come è dagli stessi insegnanti di lettere o di storia, non pare che riesca a dare i frutti sperati. Anni fa proponevamo che fossero incaricati di questa educazione come materia scolastica, gli abilitati all'insegnamento delle Materie Giuridiche, che ce ne sono tanti in attesa vana di sistemazione. La proposta rimane sempre da prendere in considerazione se si vogliono creare buoni cittadini: il diritto è morale, e chi apprende quale sia il suo diritto impara ad apprendere anche quale debba essere la vita morale.

Semplice, no? Segnaliamo la cosa alle Commissioni Parlamentari di riforma della Scuola.

Con ogni rispetto

Gli zingari accattoni sono un vero tormento per la popolazione e per i commercianti. Molti giorni fa sentimmo esasperato il Presidente dei Commercianti, Renato Di Marino, pronunciare parole violente contro questo abuso, e preannunciarci una lettera aperta alle autorità cittadine e di polizia. Poiché non lo ha fatto, la facciamo noi, riportando l'episodio.

Purtroppo qui tra noi, tra Carabinieri e Guardie di P.S. che dicono che non hanno personale sufficiente, e Vigili Urbani che dicono che è un servizio che spetta piuttosto agli altri che ad essi, quelli che fanno i propri comodi sono gli zingari, e quelli che soffrono, i cittadini civesi. Perdonate se lo diciamo, ma, senza la benché minima intenzione di perdere il rispetto o vilipendere chichessia: quando

noi paghiamo le tasse, le paghiamo anche per gli stipendi dei Carabinieri, degli Agenti di P.S. e dei VV. UU., appunto perché ci proteggano da tutti coloro che in un modo o nell'altro (ricordare in proposito il servizio di regolamentazione della sosta delle automobili al Cimitero fatto dai soliti posteggiatori abusivi nonostante vi prestassero servizio tutti e ventitre i VV. UU. ed il Vicecomandante) cercano di abusare di noi; e non ci sembra giusto che ci si dica che non è possibile provvedervi perché il personale è insufficiente numericamente o perché il servizio spetta piuttosto all'uno che all'altro. Ripetiamo: lo diciamo con tutto il rispetto agli uomini ed alle istituzioni, perché è un nostro diritto il dirlo, ed anche un dovere, quali portavoce della opinione pubblica.



Ronzando

I ragazzi del Rione S. Francesco che potrebbero con maggiore comodità frequentare l'Asilo di S. Maria del Rifugio, sito proprio in Piazza S. Francesco, inspiegabilmente ingrossano il numero dell'Asilo di S. Giovanni con un maggior percorso e maggiore esposizione alle intemperie specialmente di inverno; eppure entrambi gli Istituti sono retti da Suore.

Esortiamo perciò, le famiglie residenti a S. Francesco di inviare i loro figli all'Asilo del posto.

Il gatto non sa nuotare, e nell'acqua si dimena tanto da affogare. Non lo sapevamo: lo abbiamo appreso durante quest'ultima alluvione da Adolfo Lambiasi il quale ci ha riferito del salvataggio che è stato necessario effettuare di un gatto rimasto nel lago formatosi nel Rione Rizzo, ovvero nell'Angioporto del Castello.

Il concittadino Avv. Felice Liberti ci ha chiesto se è possibile illuminare un poco di più Piazza Duomo, che di sera è rimasta la Piazza più buia di Cava, dopo il recente ammodernamento di tutta la pubblica illuminazione. Egli crede che il Sindaco abbia lasciato in ombra la Piazza per far risaltare di più la luce cromatica della Fontana dei Delfini.

Ci è stato riferito che le cartoline predisposte dall'Enel per comunicare la lettura del contatore quando il lettorista non ha potuto effettuarla, reca la indicazione che bisogna affrancare con L. 40. Poiché a noi ed a molti utenti pare che la tariffa postale delle cartoline sia di L. 30, saremmo grati all'Enel se volesse precisarci quale francobollo bisogna applicare.

Abbiamo sentito per il Corso l'altra notte un clacson di automobile dal suono imitante il muggito di una mucca. Le' le'... Un suono più brutto e più irritante di questo non ci potrebbe essere. I due giovani centauro, che per fare sfoggio della novità procedevano a passo di uomo, tutta se la fruscavano, e non pensavano mai lontanamente alle benedizioni che gli indirizzavano i rarissimi nottambuli.

Il Ministro dei LL.PP. rispondendo al Sen. Riccardo Romano ha rassicurato che gli incidenti stradali da slittamento nei pressi di Pontesurdolo, non dipendono dal fondo stradale, ma dalla imprudenza degli automobilisti che mantengono andatura sostenuta nonostante ben tre segnali diversi di avvertimento. Comunemente l'Anas provvederà ad aumentare la pendenza trasversale di alcune curve e ad impiantare barriere di protezione. Noi però insistiamo nel sostenere che si potrebbero smussare di più quelle curve. Se tanto si otterrà con i lavori previsti, d'accordo!

Col permesso di qualcuno, mettiamo i punti sugli i

Il cavaiuolo, elegante e raffinato, vuole imitare il vero cittadino, a sera se corca dopp'a u pocherino e a mattina se sceta resperato! A cravatella rossa e a cammesella fina spiccano sotto a u vestitiello inglese. U cavaiuolo è amante d'i vvetrine, manche si fosse 'nu miliard inglese. Parteneva na nanz'au Maiurine cu i spalle vutate a u Campusante sta ggentie accumene ra matine a guardà ncielo e a criticà li sante.

— Cumpà, hi letto u giornale 'i stammatina, hann'acchiappata 'a sora ru dottore stève spugliate nzieme a nu signore ncopp'a na casa senz 'a mutandine! — Cumpà, ma comm'è bell 'a fore stu palazze: è antico assaje, s'arricorda u tramme, quanne nce stèvene ancora i carrozze e quaccheruno se mureva 'i famme! — Maronna! Hi viste quanta magazzine!

Il 5 Novembre nel Salone dell'Hotel Victoria l'On.le Luigi Ciriaco De Mita ha tenuto una Conferenza su «La crisi delle istituzioni e dei partiti in Italia». Ciò dimostra che il problema non è sentito soltanto da noi, miseri mortali, ma anche da coloro che stanno in alto.

Con la immatura morte dello ultimo venditore di spighe cotte (pullanchelle) temevamo che la tradizione sarebbe finita per sempre, ed invece c'è stato chi la ha ripresa acquistando gli arnesi del predecessore, e, quasi ogni sera, quando è stato buio, noi abbiamo gustato nel ricordo, non avendo più l'appetito per mangiare fuori orario. Ma non è stato possibile far rivivere più la tradizione del lustrascarpe dopo la morte di Gerettillo, Federico tentò di riprendere i suoi antichi arnesi, ma ci ha novellamente rinunciato.

Poiché il servizio di lustrascarpe è indispensabile in una città come Cava, ricordiamo che parecchi anni, fa quando se ne manifestò un'altra carenza l'Azienda di Soggiorno prese delle opportune iniziative. Lo faccia anche adesso!

Le basi di pietra per sorreggere gli ombrelloni d'estate in Piazza Duomo, sono ora un'inutile intralcio al passaggio dei pedoni. Vogliono per favore gli interessati provvedere a toglierle da dove sono state ammucciate?



Adunata di teppisti? No! E' semplicemente l'unico posteggio per motocicli del Corso Italia di Cava, ingombrante, per giunta, l'accesso ad uno dei più frequenti pubblici esercizi.

Vanamente sono stati sollecitati gli organi competenti a che si potesse fare a questo rineroscio inconveniente.

Tale posteggio è, oltretutto, antestetico in quanto, per la sua posizione centralissima, spezza l'armonia e l'equilibrio del Corso principale, e, quando non è controllato, ostruisce perfino il passaggio pedonale.

Dove, allora, è possibile far posteggiare i motocicli? Beh, riteniamo che se proprio non si volesse vietare ad essi il posteggio lungo il Corso, si potrebbe adibire allo scopo una zonetta accosto all'aiuola della fontana in Piazza Duomo, di fronte al portone del palazzo Benincasa. Meglio sarebbe però eliminare ogni posteggio dei motocicli sul Corso, e lasciare per essi soltanto il posteggio al lato del Vescovado, dato che i motociclisti sono sempre giovani, e quattro passi debbono farli perché è bene per la salute!

E quanta cummirciante fine — fine! — Gente ca mpresta i sordi cu' nteresse gente ca se scappia pe ffa ampreste! — Chille ca te crerive amico, te fa fesso; gente ca campa sulo cu i prumesse! — U tempo passa e vola, passene l'anne, l'acqua ca scorre è sempe differente comm'a chill'omme ca pe nu malanno curatese signore se po sceta pezzente! — Buongiorno! Comme state? Stemma parlanno 'i vuje! V'arricurdate, sarrà quac'anno, quanne ncutranne pa via, p'a troppa [gintilezza] cu 'a capa nterea peggio 'i na schiffezza vuie salutève cu tanta curtesia? V'arricurdate! Ireve ancora na munnezza! — Buongiorno, bongio, che ve ne late? — Scusateme si v'aggio fatto comme a nu [mappa, ma quanno u core parla senza sciatto, nne sparagne salute e mmericene!]

LUIGI PELLEGRINO

Telefoni

Nello specchio delle Tariffe Telefoniche 1966 a pag. 17, Pontecagnano e Cava sono riportate con la sigla s ripetuto a Salerno, il che significa che gli abbonati che da Cava o da Pontecagnano chiamano un numero di Salerno, e viceversa, pagano 1 scatto (L. 15) per la semplice chiamata ed 1 scatto per ogni 70" di telefonata (pag. 14).

Nell'Elenco 1965 invece (pag. 19) esse erano riportate con la sigla 1, che significava 1 scatto alla chiamata ed uno scatto ogni 28" (pag. 16), cioè quasi due scatti in più per ogni 70" di telefonata.

Abbiamo pagato in più per il telefono lo scorso anno, o questo anno siamo stati beneficiati? E' quello che sapremo quando il Ministro delle P.P.T.T. avrà risposto alla interrogazione rivolta in proposito dal Sen. Riccardo Romano e Antonio Cassese.

Atti di solidarietà

Riteniamo doveroso segnalare alla pubblica ammirazione lo spirito di altruismo e di abnegazione mostrato dal concittadino Russo Aduttore fu Ciro, camicista, di anni 49, della Frazione S. Arcangelo, il quale, avendo già nella precedente alluvione del 1954 prodigato la sua opera di soccorso ai sinistrati, anche stavolta, la sera del 24 Ottobre 1964, incurante del pericolo provvide a salvare da sicura morte otto persone tra guidatori di furgoni e di automobili che sarebbero stati certamente travolti dalle acque lungo il ponte di S. Arcangelo sulla strada che dal borgo mena alla Badia della S. Trinità. Il ponte è fatto purtroppo a bagnarola, sicché du-

abbiamo pagato di più o siamo stati beneficiati?

rante la piena dell'alluvione l'acqua lo riempì fino ai parapetti e straripò da essi. Nella piena, prima dello straripamento, rimasero impigliati sei automobili, tra cui quella del Dott. Mario Gaio, Commissario di P.S. di Cava, del Dott. Italo Muio dell'INAIL di Salerno e del Direttore dell'Ufficio Postale di Cava. Il Russo con slancio repen-

Eleviamo commossi il pensiero a quanti in tutta Italia han perso la vita nelle tragiche alluvioni, e la nostra solidarietà a coloro che hanno subito perdite e distruzioni!

tino, visto il pericolo che correvano i malcapitati, montò a bordo del suo camion 642 Fiat, 77110 SA, e entrato nella marea, con un cavo d'acciaio agganciò una dopo l'altra ciascuno degli automezzi portandoli al di là del ponte. La macchina del Direttore dell'Ufficio Postale fu addirittura messa fuori senza il guidatore, che era stato già portato in salvo preventivamente dallo stesso Russo.

IV Novembre

I mutilati, gli invalidi, i reduci e le loro famiglie hanno solennemente commemorato il IV novembre con una Messa di suffragio celebrata dal Vescovo nel Duomo, e con l'omaggio alla Cappella Votiva ed al Monumento.

In Piazza Roma hanno parlato, esaltando il sacrificio di quelli che si sono immolati per la Patria ed auspicando l'ostracismo ad ogni guerra per il futuro, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Prof. Gaetano Attanasio, ed il Cav. Luigi Formosa. Simpatico tra le altre rappresentanze di armi, il drappello dei Marinari d'Italia in congedo, guidato dal Cap. Felice Pisapia.

Nel pomeriggio nonostante il tempo avversario, la stessa cerimonia hanno svolto quelli della Frazione Annunziata ai piedi della lapide che ricorda i loro caduti.

F... F... F...

Tra il 29 Ottobre ed il 7 Novembre cioè in soli dieci giorni, abbiamo avuto 4 giorni di festa e quattro di mezza festa; nei giorni di festa non si è distribuita la posta; in quelli di mezza festa, cioè quelli che precedono la festa, e che un tempo si chiamavano sabati fascisti, vi è stata la sola distribuzione del mattino. E così tra festa e festuccio la vita se ne passa seditaria e lassa, (come direbbe Don Antonio), e la corrispondenza si accumulerà di nuovo negli uffici postali, e dovremo attendere di nuovo il mese di Agosto perché venga smaltita.

Indubbiamente la Direzione Generale delle Poste dirà che le feste sono comandate, e che nulla ci può fare. D'accordo! Ma la nostra invocazione non è rivolta ad essa, bensì a coloro che ci comandano e che potrebbero ridurre il numero delle feste dell'anno. Sì, sì, lo sappiamo che magari ci sono popoli che fanno più feste di noi; ma ricordiamoci che un altro nostro proverbio dice che «i dediti ra mana nun songhe tutte socce» (le dita della mano non sono tutte uguali) e che, se in Italia socialisticamente abbiamo potuto associare, la differenza in campo internazionale pur sta, per cui, ci meno tiene più deve lavorare!

Anche DIESSE ci ha scritto le stesse cose sull'argomento. Egli continuando ha così proseguito:

SE SON ROSE ... L'on. Enrico Quaranta a Buccino per la Unificazione Socialista

Domenica 23 Ottobre, l'On. Enrico Quaranta, accompagnato dall'Avvocato Petillo della Federazione Provinciale di Salerno, è venuto a Buccino per avere un primo contatto con gli esponenti del P.S.D.I. e del P.S.I. Nella Sezione del PSDI a porgere il benvenuto all'illustre Parlamentare, che per la prima volta ha fatto il suo ingresso nella nostra cittadina, è stato il Segretario della Sezione del P.S.D.I. Dott. Vincenzo Cosello. Ha preso, quindi la parola l'On. Quaranta per illustrare gli scopi della sua venuta, sia pure in forma privata, e si è detto ben lieto di incontrarsi con i compagni Socialisti e Socialdemocratici. Ha, poi, tracciato il vasto programma, che il Partito Unificato intende svolgere e i numerosi problemi da affrontare e risolvere in un clima di reciproca comprensione e collaborazione fattiva, di modo che i due partiti così uniti si possano trovare sempre compatiti e mai isolati nell'Amministrazione della cosa pubblica per un futuro sempre migliore. Ultimo oratore è stato l'Avv. Petillo. E' seguito un applauso scrosciante da parte dei numerosi iscritti, i quali, in lungo corteo con alla testa l'On. Quaranta, l'Avv. Petillo e il Segretario della Sezione Dott. Cosello, hanno attraversato le vie del paese recandosi al Rione «Borgo» nella sede della Sezione del PSI, dove sono stati accolti dal Segretario di Sezione Sig. Giuseppe Volpe, il quale, nella sua relazione introduttiva, ha posto in luce i fini a cui tende la riunione.

Al termine del dibattito c'è stato l'intervento di un compagno socialista, il quale ha aderito favorevolmente all'unificazione, ma alla fine così si è espresso rivolgendosi al Dott. Cosello: «Dott. Cosello, sono favorevole all'unificazione Socialista, ma desidero che Lei da oggi in poi non dica più: «Sua Eccellenza Luigi Angrisani, ma compagno Luigi Angrisani!». Al che c'è stata la reazione violenta e repentina del Dott. Cosello. batta.

Ma siccome questa questione rientra nel novero delle conquiste del proletariato, penso che è inutile discutere! Non importa se poi, per l'accumularsi della corrispondenza, parte di essa viene bruciata o gettata nei fiumi! (Vedi processi in corso). Prossimamente avremo l'ennesimo sciopero dei ferrovieri, altra conquista del proletariato! Ora voi mi direte che io sono un retrogrado, un conservatore, un passatista, che non sa mettersi in armonia con l'evoluzione (!) dei tempi; forse non avrete torto. Ma vi confesso che, di fronte a siffatta evoluzione, fatta di scioperi a catena, disservizi, «settimana corta e paga lunga», sento una certa nostalgia per Franceschiello, e per le famose tre «F», di borbonica memoria!

I due ritrovati ci sembra dimostrino ampiamente che il miglioramento delle condizioni di lavoro oltre che dal progresso in atto, è desiderato e studiato da coloro i quali il lavoro svolgono, e sotto tale riflesso prevediamo il più lusinghiero successo per queste due realizzazioni del concittadino Papa.

Ma siccome questa questione rientra nel novero delle conquiste del proletariato, penso che è inutile discutere! Non importa se poi, per l'accumularsi della corrispondenza, parte di essa viene bruciata o gettata nei fiumi! (Vedi processi in corso). Prossimamente avremo l'ennesimo sciopero dei ferrovieri, altra conquista del proletariato! Ora voi mi direte che io sono un retrogrado, un conservatore, un passatista, che non sa mettersi in armonia con l'evoluzione (!) dei tempi; forse non avrete torto. Ma vi confesso che, di fronte a siffatta evoluzione, fatta di scioperi a catena, disservizi, «settimana corta e paga lunga», sento una certa nostalgia per Franceschiello, e per le famose tre «F», di borbonica memoria!

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

| 12 novembre 1966 | | | |
|------------------|----|----|----------|
| BARI | 75 | 26 | 73 65 21 |
| CAGLIARI | 53 | 76 | 25 44-29 |
| FIRENZE | 57 | 86 | 62 27 70 |
| GENOVA | 83 | 76 | 58 2 4 |
| MILANO | 31 | 36 | 80 90 22 |
| NAPOLI | 47 | 77 | 24 76 70 |
| PALERMO | 77 | 71 | 65 16 79 |
| ROMA | 4 | 66 | 14 1 48 |
| TORINO | 18 | 2 | 63 23 11 |
| VENEZIA | 14 | 86 | 69 11 36 |

| | |
|-----------|---|
| BARI | 2 |
| CAGLIARI | X |
| FIRENZE | X |
| GENOVA | 2 |
| MILANO | X |
| NAPOLI | X |
| PALERMO | 2 |
| ROMA | 1 |
| TORINO | 1 |
| VENEZIA | 1 |
| NAPOLI II | 2 |
| ROMA II | 2 |

Libri ricevuti

L'acciaio COR-TEN per applicazioni architettoniche.

Numero unico a colori che illustra le caratteristiche di questo acciaio, prodotto dalla Italcristal (Genova, via Corsica, 4) e che ne fa caratteristica di non aver bisogno di manutenzione, perché produce da sé stesso un simpatico colore naturale, e di resistere a lungo alla corrosione atmosferica.

Finanziamenti e riforme per la scuola italiana: Le proposte dei Comunisti. Ed. Azzurro Tip. Eredi dott. G. Bardi — Roma — Offertoci gentilmente dal Senatore Prof. Riccardo Romano. Riporta in 278 pagine gli interventi dei Senatori: Farneti, Fortunati, Granata, Perna, Piovano, Raffi, Romano, Salati, Scarpina, nel dibattito tenutosi al Senato della Repubblica nel Luglio 1966 in merito alla riforma della scuola italiana.

La salernitana — Marcia Tronfale verso la serie B (linotip. Jannone — Salerno — 1966) pag. 24 L. 300, è una simpatica cronistoria della entusiasta ascesa della squadra salernitana di calcio alla Serie B, messa in versi dal Prof. Paolo Tesoro Olivieri (Via Manganario, 72 — Salerno). Lo stile è libero, ma ricorda un po' la maniera dei cantastorie improvvisatori, epico e molto piacevole.

Il Sogno di Lincoln — poemetto per i negri — Ed. «Silarus» Salerno 1966 — pag. 48 L. 400.

Sul modello della antica tragedia greca, il poeta Prof. Pasquale Maifeo, ricostruisce il Calvario dei negri di America in una immaginifica visione avuta da Lincoln, il Presidente degli Usa che per primo sentì l'incombenza del problema razziale che sarebbe caduto sulla America come una nemica storica.

Il poemetto si chiude con cinque liriche di invocazione ai popoli di tutta la terra: Date luce ai negri! Date riposo ai negri! Date la libertà ai negri! Date giustizia ai negri! Date amore ai negri!

IL PREMIO. Periodico Culturale di Piero Papini ed Anna Agostinone (Via Val d'Ossola 75 — Roma) n. 13-14 del Gennaio-Aprile 1966, porta un bellissimo ricordo del poeta Nicola Vernieri nostro conterraneo del Cilento, che avemmo l'onore ed il piacere di conoscere personalmente qualche anno prima della sua fine, la quale, anche se avvenuta in età avanzata, va sempre pianta come immatura, giacché la di lui opera letteraria fu stroncata proprio quando era più vigorosa.

Il profilo dovuto alla penna di Giorgia Cesari Monti, ci descrive con poche ma sicure pennellate il Poeta quale era: «l'italiano innamorato della sua terra feconda».

La poesia del Vernieri infatti è tutto un inno al Cilento, che è esaltato in ogni sua composizione; e le sue liriche toccano i sentimenti più profondi dello animo umano.

La Rivista «Il Premio» pubblica anche tre liriche del Poeta, tratte da «Itinerario» e «Pane e terra».

Melpomene. Periodico di Archeologia e storia delle arti (settimanale) diretto da Edoardo Garello ed Adalgisa Caffarini (Via Vittoria, 46 — TORINO) dedica il suo n. 21 dell'anno XV ad un omaggio a Dante entrando nello VIII° Centenario della nascita. Sono riportati: un articolo di Mario Dappiano, che illustra il Poema Sinfonico composto per Dante da Franz Liszt, un Canto della Divina Commedia tradot-

ta in napoletano da Salvatore Cerino, alcuni Canti della stessa, tradotti in piemontese da Luigi Riccardo Piovano; una poesia a Dante, di Adalgisa Giordano Caffarini. Tra le altre interessanti iniziative, la Rivista ha preso quella di effettuare una inchiesta-censimento delle Accademie italiane di ieri e di oggi, incominciando da quelle del Genovesato e della Liguria. Se ad essa farà piacere, siamo a disposizione per la segnalazione delle Accademie che sorsero anche a Cava nel '600 e nel '700.

ANSIE di Angelo Mario Tardio. Ed. «Verso il 2000» Salerno 1966, pag. 44 L. 450. E' una commovente raccolta di 29 liriche al poeta ispirate dal dolore provato dalla morte della sua prima figliuola Dely, stroncata come fiore ancora in boccio. Il libro è dedicato alla secondogenita che, ha ripreso il nome della sorellina volata in cielo, e della nonna. Si sente nel poeta lo stesso strazio attonito che senti Carducci per il «funerario acerbo» e la stessa delicatezza di sentimenti e di armonia del Pascoli. Fa tanto bene il leggerlo, anche se fa salire un groppo alla gola.

Tramonto d'estate

Il sole si specchia nel mare e il cielo gli fa da cornice: lo sfiora, lo tocca, scompare... Ma ecco la notte che avanza e copre col nero mantello il mare che innanzi mi sta. E' l'ora dei dolci ricordi... E' l'ora dei tristi rimpianti... Quel volto sereno ma fiero, quegli occhi colore del mare, ricordo un tramonto d'estate... «Addio — le dissi una sera — io vado e non torno mai più». E ad ogni tramonto d'estate rivedo quel volto a me caro, quegli occhi colore del mare; risento la dolce sua voce, che or, come debole eco, risuona in lontani ricordi. E un dubbio assale il mio cuore: fu quello un amore sincero? Ci amavamo allora davvero? Non seppi, non so, non saprò: e resta un mistero per me.

MAURILIO SANTULLI

Ahi, gente stolta!

Vorrei che la mia penna, spinta fosse da alto ingegno si ché il mio parlare non si perdesse in vento; fugitar scioci potrei il pensare sciocco di tauni i quali, spinti da fortuna che è donna beffarda, e or dà or prende, di sue stranezze s'en fanno un merto, e come piovono dalle aurate piume, altezzosi, possenti li vedi andare, il mondo e i lor simili disdegnando in cuore. Ahi, gente stolta dal pensar meschino quanta pietà mi suscitare in petto. Ma dite: forse pensate che eterna è fortuna? E voi con essa immortali sarete? Giorno spunterà che dipartir neccesa, e allora chi vi tenderà la mano? E chi, spentosi il vostro sguardo, sulla fredda pietra lacrime verserà? Miseri mortali noi siamo, che il vento della vita, a suo piacere, ora innalza ed ora atterra. Ma voi, bando all'alterigia usata, traste in su il tale caduto in fosso, date un pane al german che ha fame, e la vostra mensa sembrerà più ricca!

FELICE MILITO

Novembre

Ritorna Novembre col suo pallore e nel grigio mantello bussa al cuore... bussa chiedendo e sospirando Amore per Coloro che sono nel Dolore! Cari Morti, da noi non obliati, o cari Voti da noi tanto amati, ora soffrite lontani da Dio nel triste Esilio a scontare il fio!

UOMINI e LIRICI

GABBIANI di Giuseppe Rea

Giuseppe Rea è nato a Grottaglie, in provincia di Taranto, nel 1944: è dunque un giovanissimo. E la sua scarsa raccolta di versi («Gabbiani», ed. Alberto Marotta - Napoli) offre al lettore non impaziente, il «racconto», tutto scori e illuminazioni, com'è proprio della moderna poesia, della tipica avventura di un'anima adolescente alla ricerca di se stessa, nel labirinto di un mondo senza luce, di una vita senza speranza. Manca al poeta il filo d'Arianna che potrebbe guidarlo alla salvezza: manca l'amore.

«Non so amare» bisbiglia infatti il Rea, dopo un'ennesima caduta. E in questa desolata incapacità ad amare, l'occhio gli si fa spesso freddo e impietoso, come un occhio di vetro: «Siamo arrivati alla fine — e tu sorridi...». Ho conosciuto questi occhi negli incubi —, odore di prato sporco». Così la comunione dei corpi, la sola che gli sia consentita, crea «distanze» e fa sentire tutta la sua «laidità inutilità».

Vagheggiata, la donna era una ombra cognita e amica: «Solo quando non ti avevo — era come se te li conoscessi da sempre; e il poeta le si avviava incontro con un moto di disperante felicità: «La mia vita come la fine del mondo...». Venivo a te — tra i mucchi di legname bagnato». Una volta posseduta, emana «odore di bruciati» dagli «occhi spenti», diviene «statua — sul ponte illuminato».

A nulla serve bere, «affogare nell'alcol»; a nulla, fare «come i cani — nell'andito buio» con la squallida prostituta. Il cerchio della solitudine si stringe sempre più doloroso. Si allontanano a una a una le presenze femminili, il mondo si perde nel buio lontano. Dove sono più gli improvvisi sussulti: «Le dita segnano il cielo — di benedizioni violente...». Non è la nostra vita — marciare tra le mura; dove, le aurore aperture paesaggistiche: «... (il sole inventava — i telai del mattino)», e ancora: «Il respiro dei lumi si allarga — nel mare notturno...». Nella luce pallida — possiede la preghiera — con le mie mani falene; dove, le lente agonie: «La sera declina — annerendosi di voci...». Negli intrighi della ma-

rea — la mia vita, sabbia umida, — muore illanguidendosi», e le felici riprese: «E poi la marea che cresceva, — tra le botti fresche...». Cercare sulla spiaggia tesori — occhi spalancati?»

«Due i colori — dentro nell'anima: siamo alla resa dei conti ormai, all'apertura completa dell'interno amore-dolore» del poeta. Partito da una posizione di attesa immobile e trasognata, comune a tanti giovani, i quali credono che la storia possa «farsi» senza il loro attivo contributo: «Nella luna aere — aspetto la storia del mondo», il Rea scopre al termine del suo viaggio tutta la negatività di quest'attesa: «dietro l'angolo come una fontana — lasciai me stesso a marcire», ed è costretto a confessare: «io non so nulla di noi e degli altri — e se me lo chiedono — dico che è solo una lunga favola banale». A questo punto, scrive Quasimodo nell'introduzione al libro, «la paura della morte è presa dentro la rete e incomincia, al di là della superficie, un controcanto di buio e di chiaro che è materia per ogni poeta».

Una lieta notizia per gli appassionati di poesia, Gabriele Sellitti, finalista al Premio Chiancinella 1966, ha conteso fino all'ultima ora la palma della vittoria a Elio Filippone Accorcia. Sostenuendo calorosamente dal presidente della giuria, Salvatore Quasimodo, Sellitti ha dovuto cedere però alla distrazione, accontentandosi di una onorevole, lusinghiera menzione.

Il poeta romano ha vinto soprattutto per la novità del linguaggio e l'arditezza dell'ispirazione. Il premio a Sellitti, sarebbe stato un riconoscimento, non solo delle sue indubbie doti liriche, ma anche di tutta una «poesia meridionale», alla quale non è stata dedicata finora quell'attenzione che pure meriterebbe. TOMMASO AVAGLIANO

Durante il Mese di Settembre ha avuto luogo nel Salone del Club Universitario in Villa Comunale la Mostra del IV Concorso Internazionale di Fotografia Artistica a Colori «L'ippocampo d'Oro» organizzata dall'Associazione Cinefotografiatori di Salerno.

Il Voito bramate del Redentore,

contando gli anni, i mesi, i giorni e l'ore!
Consumati nel rassegnato Pianto
a noi gridate da quel Luogo Santo:
«O Voi che ci voleste tanto bene,
«or non ci abbandonate nelle pene!
«Offrite per noi l'OSTIA Epiatrice
«e la COMUNIONE Riparatrice!
Sussurra Novembre alle morte foglie:
Chi Bene semina Bene raccoglie,
e quando lascerà l'umane Spoglie
l'Anima avrà chi allevierà sue doglie!

Raccogliamo l'O.S.O. delle Anime Purganti!
GUSTAVO MARANO

Scuieto

So' scuieto e nun dorme stasera l'aria è dolce, «a luna d'argentea, e na voce ogni tante se sente dinta 'st'aria luntano i cantà. E' na voce ca parla a stu core tutt'assieme cu st'aria ca è dolce: mentre miette stu core mme coccu nu frungilo se mette a vvulà! E vulanne cu u suonno luntane veco n'ombra c'attorne mme gire ma chiù forte stu core cospire: e 'a lune chiù lucente se fa

Azo 'a voce chiamanne pe nnome, e speranne lle stange na mano, ma chest'ombra se sperde luntano, e na mania mme sente 'i piglià! Po dall'aria pe ssempe se squaglie, sule 'a voce luntane se sente e 'sta voce addeventa lamiente: chiù stu core scuieto sse fa!

M. A.



FIGURE DEL VICINATO

Fuori cade la prima pioggia di autunno!

Osservo, senza batter ciglio, il mio papà che, fronte appoggiata al vetro della finestra, impreca contro la pioggia che non gli ha consentito di sfogare la sua passione... venatoria nell'unica giornata libera da impegno di ufficio e lontano dai suoi turbolenti dipendenti, che spesso chiama «scansafatica».

Ha ragione, il suo fegato rischia di ridursi a pezzi!

Non ho il coraggio di intavolare un dialogo per calmarlo per tema di sberle, di cui purtroppo ne conosco l'effetto, per averne qualche volta, fatte personalmente le spese!

In punta di piedi mi avvicino, appoggio la fronte all'altro rettangolo di vetro della finestra, alla sua sinistra.

Guardo giù la gente frettolosa e rido, sazia, ogni qualvolta sotto i porticati, di fronte passa qualche tipica figura del vicinato.

Il mio papà mi rivolge qualche domanda ed io penso: finalmente è rotto il ghiaccio!

Vedi, dico, quella ragazza è Olga e lavora in una trattoria sotto casa nostra. I suoi occhi non brillano veramente sotto il forte distacco dei suoi capelli neri e lunghi e cascano sulle spalle. I suoi gesti sono brevi, il suo sorriso largo e gentile. Alcune volte, a estate, viene garbata al mercato e la sua squillante voce invita i passanti a comperare i suoi fiori.

La sua acerba nemica è una donna che gestisce una pensione per studenti, poco lontano dalla trattoria, e si chiama Lucia.

Questo personaggio è davvero strano: sulla sua testa ovale spunta una grossa treccia arrotondata, ha una larga bocca impietisticata di rossetto, ed i suoi occhi, poi, sono verdi, scrutatori e talvolta, quando è rabbuiata, minacciosi.

E' robusta, e guarda e tratta tutti con freddezza: i suoi giovani pensionanti la temono e filano diritto.

Suo figlio è un ragazzo inquieto, si chiama Giovanni ed è alto, magro, diciassettenne.

Ha occhi neri e capelli dello stesso colore, tagliati a spazzola che gli conferiscono l'aspetto di deficiente.

Che strano ragazzo! Lavorava in una fabbrica e fu mandato via; venne assunto come aiutante da un tappezziere e volle andarsene perché quel lavoro gli pesava.

Ora si è ridotto a raccogliere, nei negozi del corso, scatoli di cartone per venderli e guadagnarsi le sigarette.

Qualche volta dà una mano alla madre nella pensione e raramente si dimostra gentile.

Il mio papà mi ascolta e m'incoraggia a proseguire.

Ecco, spunta la sagoma di un signore molto distinto, è il «signor Conte», così lo chiamano alcuni ragazzi del rione.

E' un uomo che tiene all'eleganza ed indossa vestiti neri e bleu e porta sempre all'occhiello un fiore rosso.

Non non mai riuscita a conoscere il significato di quel fiore rosso che, lo giuro, non sopporto.

E' basso ed alquanto robusto. Le pupille azzurre degli occhi escono fuori dalle orbite, la bocca è piccola e stretta, sotto il naso spuntano dei piccoli baffetti ingialliti dalla nicotina, e fra le labbra penzola perennemente una sigaretta di pessima marca.

Ho saputo che è impiegato di banca e d'inverno esce raramente: le mie amiche dicono che

passa i pomeriggi in letargo!

Mi è simpatica, invece, la fruttivendola che spesso sale fino a casa per portarci la verdura.

E' una vecchietta dagli occhi infossati, e sul suo volto si leggono le sofferenze che la vita le ha serbate.

I suoi capelli sono bianchi, il viso e le mani rugose.

Non ride mai, e ricorda sempre «il mio ragazzo» perito tragicamente in un incidente motociclistico.

Il mio papà è rassegnato, mi fascia col suo braccio e stringe la mia testa alla sua spalla.

E fuori piove ancora, e la gente si muove frettolosamente!

Silvana

ROMANTICISMO

Tutto, tutto tornami a mente dal letargo degli anni, e mi si agita intorno in un turbine vertiginoso.

Nasce l'uomo in verde speranza, e la natura gli sorride benigna, qual madre feconda di gioia e di bellezza. E quando, giovanetto, la sua mente si stacca dalla mente di Dio, egli si libra sulle ali veloci della fantasia, e trova forza sempre più intensa per le sue aspirazioni. E tutto, tutto egli crede di poter osare, per portare il mondo ancora più in là, più in alto, al disopra delle nubi, nell'immensità dei cieli, al di là dei confini che separano il bene dal male.

Egli chiede soltanto amore alla donna ideale della sua giovinezza, soltanto amicizia a coloro che gli sono più da presso, soltanto comprensione alla turba che gli si affolla d'intorno.

E sale, sale su per l'erta del monte che porta alla gloria ed alla felicità...

E salii, salii anche io su per l'aspro e faticoso monte, non vedendo davanti a me che lo sconfinato cammino del bene e del grande.

La luminosa aureola degli eroi che furono, la sublime religione degli immortali del pensiero, suscitavano vieppiù in me l'anellito ai floridi campi della saggezza e della scienza; il tuo amore di donna, il calore degli amici che prima diviso con me i giochi infantili e poi le ansie ed i tormenti delle conquiste, il plauso della turba per tutto ciò che ha sapore di nuovo, mi furono di conforto e mi dettero coraggio.

Oh, ma dove sono più quei tempi in cui dal torrente dello animo sgorgavano flutti che si rinnovavano giorno per giorno sempre più intensi e vibranti? Dove sono i miei venti anni, in cui tutto mi sembrava di poter realizzare col mio indomito furor?

Ahimè, chi fui... chi sono?!

Quando il mio sforzo era maggiormente proteso alla meta, che pareva nascondersi dietro all'angolo della prossima strada; quando già mi sembrava di aver realizzato quello che amai e quel che sognai per tanti anni ardentemente... tutto mutò d'un baleno.

Ahimè! Come il meraviglioso castello potette cadere così precipitosamente intorno a me, in un'immane catastrofe che mi trascinò nella sua rovina?

Perché, perché neppure a me, che fui generoso e sincero, la natura dette quel che proposi un giorno, e l'umanità non si tenne fedele alle promesse già fatte?...

Da «LE NOVELLE DEL CASTELLO» Ed. Il Castello - Cava dei Tirreni, pag. 160, L. 1000.

Verità e giustizia

Scrivendo queste affrettate note su un argomento caro ai buoni e cari Padri Rosminiani, cui mi legano vincoli di vecchia e sincera amicizia, il mio pensiero riverente va alla maestosa figura del grande filosofo roveretano Antonio Rosmini, le cui ossa, racchiuse nel sarcofago monumentale, opera del Vela, custodito nella chiesa di Stresa, avranno avuto in questi giorni un fremito di gioia e di esultanza, perché — come dice un comunicato del «Corriere della Sera», a oltre un secolo di distanza dalla messa all'indice dei libri proibiti, la famosa opera di Antonio Rosmini «Le cinque piaghe della Chiesa», è stata pienamente e ufficialmente riabilitata. Dice ancora il comunicato del predetto giornale che quel che più conta, è che la riedizione della opera è stata avallata da una fervida lettera di consenso della congregazione per la dottrina della fede (già Sant'Uffizio), firmata dal Cardinale Alfredo Ottaviani, ecc».

A mio modesto parere, senza nulla sminuire alla lettera — in questione, penso che quel che più conta, è la lettera dell'attuale direttore di «Civiltà Cattolica», padre Roberto Tucci, che definisce il libro «un'opera che mostra in Rosmini un vivo amore per la Chiesa, e una fede salda nella sua divina costituzione; e che mostra anche una profondità di visione e una antiveggenza che solo a distanza di un secolo, dopo la celebrazione del concilio Vaticano secondo, noi possiamo pienamente apprezzare».

Per chi non sappia, chiarisco che «Civiltà Cattolica», è l'organo ufficiale dei Padri Gesuiti, e per chi lo ignori, dirò che sino a qualche anno addietro, «Civiltà Cattolica», ha sempre criticato il pensiero e la filosofia del Rosmini, e solo ora si accorge che essa «mostra un'antiveggenza, ecc». O tempora! O mores! Dove sono quei padri Gesuiti, che chiamati a far parte della commissione indetta dal papa Pio IX per l'esame delle opere del Rosmini, di cui Egli era un grande estimatore e ammiratore, che in combutta con l'infame cardinale Antonelli, premevano perché le opere del Rosmini fossero messe all'indice? Virgilio direbbe: «pauca sepulchra»; Monti direbbe: «oltre il rogo non vive ira nemica». Ma quando si pensò al danno arrecato al papa Pio IX e conseguentemente alla Chiesa, dalla politica cieca e settaria — specie nei confronti del Rosmini, — svolta dall'allora Segretario di Stato Antonelli e dei suoi accoliti, confesso che il «parco sepolcrale» non può trattenere le loro ingiustizie.

Trota

Nel friggere di automobili sarei apparsa trota che salta sull'acqua per farsi vedere dal pescatore. Solo.

GABRIELE SELLITTI

Inutili giorni

Irrompe la noia e più stanca mi appare la vita ogni giorno. Nel silenzio di un'ora l'eco di mille pensieri mi porta lontano; in un sogno che muore nell'ombra di te. Ricominci stanco nella vita che torna. E uno dei tanti inutili giorni.

ENRICO BUGGI

to» non può venire dal cuore! Per chi lo ignori, Pio IX voleva creare cardinale il Rosmini, al quale, nell'esilio di Gaeta, gliene avevo parlato, perché si fosse preparato in tempo per l'acquisto di quanto gli sarebbe occorso per l'investitura.

Ma la triste presenza e le mene dell'Antonelli boicottarono la volontà del Papa e il Rosmini non fu più cardinale!

E chi visitò oggi il museo Rosminiano in Stresa, vedrà gli abiti cardinalizi preparati dal Rosmini per l'investitura.

Ma ad un'altra figura è doveroso rivolgere oggi il pensiero riverente: al compianto padre Prof. Giovanni Pusineri che, dopo quella del Pagani, è stato l'autore del secondo volume della Vita di Antonio Rosmini. (Il primo volume è opera del padre prof. Rossi, deceduto ancora prima di iniziare il secondo volume).

Chi scrive queste note scarse, ha avuto il piacere e l'onore di essere stato modesto ma fedele collaboratore dell'opera del Pusineri: e può affermare con quanta cura, con quanta meticolosità e con quale devozione Egli ha adempito al gravoso compito affidatogli dall'Ordine Rosminiano. E, infine, è doveroso non dimenticare un silenzio, modesto, ma valoroso studioso e fedele interprete del pensiero Rosminiano: il sac. prof. Clemente Riva, al cui merito oggi si deve se la casa editrice cattolica Moricelliana, ha potuto dare alla luce la tanto discussa opera Rosminiana «Le cinque piaghe della Chiesa», faro di luce in così fitte tenebre di questi tempi!

I versi

E vengono a prenderti nei momenti più assurdi per trascinarli nella parola appena colta e non ancora avvertita dalla lettura degli altri.

E vengono a prenderti per trascinarli nell'ebbrezza felice della nuova trovata dell'ultimo voluttuoso accostamento e riflessi nel sentimento casto ti bruciano nell'animo senza poterti serbare per te sola.

E li getti al mondo. Scrivi parole sfrenate non puoi trattenerle o le getti agli altri anche se la loro indifferenza le schiaccia.

Serbi parole libere e non appartieni più a nessuno. Anche se loro ti attaccheranno non apparterrai mai a loro ma solo alle tue parole e non per una breve esperienza così brevemente vissuta solo in un presente che per loro è già passato e come tale si può distruggere.

ELISABETTA RANUCCI (da: «IL POTERE DELLA STAMPA»)

EPIGRAMMI

Disimpegno

Notte di Lunik, fine sagacia: dorme Moravia nella sua Dacia.

Manifesto

«La DC — ha vent'anni», bel viso, ricchi panni e un mazzo tricolore di fiori, alto sul cuore: c'è il bianco, il verde, il rosso, fra rametti di bosso; ed entro, in primo piano, il giallo vaticano. DIDIMO

PROFUMO

Ritrovato della vecchiezza per darsi ancora il sentore della gioventù.

A FORISMI

Il più grande disonore per una donna è quello di non poter mostrare alle amiche una lettera d'amore.

Una donna, talvolta, si preoccupa di studiare più il passo che il sorriso, perché crede che l'ondeggiamento sapiente delle anche sia per gli uomini una trappola più sicura del sorriso.

Il più grande affronto che un uomo possa fare ad una donna è il parlarle della bellezza di un'altra donna.

Un conforto per una donna non amata da alcun uomo, è il sapere che una sua amica è stata abbandonata dal fidanzato.

L'astio continuo che una suocera cova contro la nuora non è tanto per il fatto che ella le ha preso il figlio, quanto per la esibizione continua della sua giovinezza.

Ogni donna, anche la più brutta e la più deforme, è sempre convinta di esser bella, e, come tale, si meraviglia di non destare un amore fatale.

L'aforismo è come la vipera: a il veleno nascosto.

Una donna che non è mai ricevuta una lettera d'amore si conferta scrivendosela lei stessa, non tanto per sé, quanto per poterla mostrare alle sue amiche.

Dopo che una donna è coniugato il passato prossimo del verbo amare, coniuga subito il presente indicativo, e subito dopo il futuro semplice dello stesso verbo. Ma non la donna soltanto.

La più cara amica di una donna bella è la più brutta.

Fra due donne brutte può regnare, talvolta, un po' di amicizia, non mai tra due donne belle.

I matrimoni combinati non come i fiori artificiali: non anno profumano.

(Livorno) MARIA PARISI

Messaggio di cielo

Noi tutti avremmo il nostro paradiso.

Fu in quell'alba di maggio, allora che il raggio rivestiva il colle d'una chiarezza rugiadosa e molle; o in quella sera d'autunno: urlava lungi la bufera e accanto era l'amore; ne l'esultanza prima di madre,

nel saettar d'un atomo di vero, o nell'alta preghiera, ove si spazia l'anima, nel canto ove si cela la grazia.

Un attimo perfetto: il ciel si svela.

FERNANDA MANDINA LANZALONE

La Giuria — del IV Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla bottega», ha assegnato il I° Premio di L. 100.000 a Arturo Cabassa per la lirica «Riecreazione»; il II° Premio di L. 60.000 a Liliana Bartesino per «Giorni così»; il III° Premio di L. 40.000 a Mauro De Molli per «L'uomo dal sole negli occhi».

Sono stati inoltre segnalati: Raffaele Aversa, Umberto Barassi, Roberto Bevilacqua, Gina Bonetti, Mira D'Ercole, Fabiano Ferruccio Buscaferri, Cristina Frattini, Massimo Landi, Ettore Mariani, Rosa Messina, Giuseppe Antonio Moresco, Alvaro Molli, Emanuele Ocellini, Gerardo Pedicini, Bruno Pettene, Sergio Piloni, Bruno Rosada, Gian Mauro Sierovich, Ottorino Stefani, Gaetano Tello. Per informazioni sul V Concorso «Aspera», con monte premi di L. 200.000, rivolgersi alla Segreteria del Premio, Via Plinio 38 - Milano.

Sarà ca si nu zucchero!

(Ad una donna dolcissima)
Quanno te veco 'e vuote nun saccio che me fa... se acete 'a passione; me fa sfrennata. Me sent'o core sbattere, e carne friccata. Mbracciato 'e desiderio me faie spassamà... Sarrà ca si nu zucchero, na pasta voce 'ammennà... Ma, 'a faccia, e 'a vocca 'e fràvola, j... t'na vurrà vasà!...

ADOLFO MAURO

Tramonto

(In memoria di mio padre)
Dietro i neri monti rosso è il tramonto, e fra le quinte scorre una nube. Del cane l'abbaiare odo lontano e del giorno, delle donne l'ultime voci. Al venire dell'ombra il bimbo piange, e della mamma chiede: poi tutto è pace. Ecco dell'Ave dolci i rintocchi, e il mio richiamo ti fa più buono e triste. E' sera!

PASQUALE DEL PUENTE

Inno al dolore

Io voglio bene a coloro che mi hanno fatto del male e mi hanno fatto soffrire; io voglio bene al dolore.

Non scrivo questo per essere giudicata vezzosa o romantica, ma lo dico con sincerità, poiché ai miei nemici io devo la mia ascesa.

Nel lunghi mesi della mia grave infermità fisica, il Dolore, questo dio mi sembrava allucinazione, ma oggi, a distanza di anni, benedico quelle ore di sofferenza e prego per i miei nemici.

Quando l'amore ingannevole e fugace bussò al mio cuore singero, che a lui si donò puro e fedele, resi grazie al Cielo.

Più tardi, egli si stancò di me e fuggì nelle braccia di una donna lasciva...

Quel «lui» — che pur si dice il dio della gelosia in amore — mi fece versare tante lacrime e, non sopportò ch'io chiedessi al suo cuore un amore tutto mio.

Vissi a quei tempi la purezza di un grande amore, e, poi, più tardi m'inginocchiai davanti al dolore e misurai del mio cuore la fecondità di bene, che mi portava l'ambascia.

Prima d'incontrare il dolore di amore, del ver: Amore, dopo la morte di mio Padre sopportai il peso e la responsabilità morale e finanziaria di una famiglia, alla quale mi dedicai con amore e devozione, contavo allora sedici anni.

Fui schiava di una società ingiusta e perversa, senza portare le catene della schiavitù.

A sedici anni trascinavo la mia vita per i crudi sentieri del dolore e della lotta; mentre il mio cuore chiedeva alla vita l'amore e la gioia.

Guardai il cielo con l'animo oppresso e piangente, mentre posavo sui rami scheletrici di ciliegi il mio pesante fardello di orfana-capofamiglia.

Nessuno mai si accorse delle mie veglie, tranne mia Madre che amo sempre, anche dopo la sua dipartita, e nessuno si accorse quando lo invocai il Dolore, mio grande Maestro, mentre fuori il mondo crudele rideva giulivo o noncurante della sofferenza dei deliranti.

Mi consumai nell'attesa... nell'incertezza di un domani migliore; mi consumai cullandomi nel Sogno.

Divennero opachi i miei capelli color rame; tristi i miei occhi neri e pallido il mio volto già roseo.

LINA AVALLONE (Lauvo - Av.)

Un poeta ed un patriotta

(Luigi Cuomo)

Vorrei suggerire all'amico Luigi Cuomo, poeta di Scafati, — e sul presupposto che mi sia lecito e non gli dispiaccia — di non guastarsi il fegato con le reminiscenze politiche, e di considerare che se la politica è un fatto contingente l'arte è essenzialmente eterna.

Queste reminiscenze affiorano in una lettera inviata al Generale Rondoni, in accompagnamento del volume «Io conto di Fajella» scritto in lingua napoletana.

E' risaputo che il proprietario — direttore — propagandista del «Castello» — è un cultore, pregiatissimo, del dialetto napoletano. Il gemellaggio con Cuomo — come ora usa dire — è quindi cosa fatta.

Ma non è di poesia che io intendo ed intendo occuparmi. O, per dire meglio, solo di quel-



la particolare poesia che sorge dall'incontro di due persone dopo molti anni di lontananza. Si rievocano i fatti d'arme, i sacrifici, le avventure in nome e per conto della Patria. Quale biografia migliore, con i tempi che corrono, di un poeta-patriotta?

Il Cuomo ha in grande pregio i ricordi di guerra, che si ricollegano, naturalmente, con quelli che la guerra facevano e la facevano sul serio (1915-1918) e che possono considerarsi i drammi persone.

Ricorda il Cuomo che nel Febbr.

Mièrele triste

Comme si' triste stasera, amico miroleto! Tiene na voce bella ma triste, chi sa, chi sa pecc'hè!

Forse pienze a ccosse luntane? A ccosse vicine? A ccosse belle e perdute? Pienze

a p'aucciello ca tte vò bbene? All'aria doce e bella? A' primmavera?

Chi sa, chi sa pecc'hè stasera si' triste, amico miroleto!

Forse te chiamma nu niro luntano dint'a l'ombra 'i l'arbere? Forse sarrà u ricordo 'i mamma e papà ca tte dà 'sta mala appecun-

Forse u saccio: si' sulo e abbandonato e 'a vita t'è amara dint'a caiola addò cante,

pecc'hè haie perduto 'a libertà! FORTUNATO RONCA

Uocchie scujete e fute

(Ad una donna dagli occhi profondi)

Bella, echiù bella pare, cu 'stu suspire 'e voce! Mùscia triste e doce, ca 'ncanta e fa smmà...! Uocchie scujete e fute, culore verde 'e mare... stelle, lucente e rare, ca fanne suspìr!...

Chi m'a lev'int'o core, 'sta fis-ma spinosa...? 'Sta freva turmentosa, ca fa muri e campà...? ADOLFO MAURO

nel 1916 egli era aggrappato, con i suoi commilitoni, alla cima del Passo della Vena, separati dal nemico appena un chilometro.

Il Comando aveva ordinato di esercitare missioni esplorative a mezzo squadre di volontari. La durata dell'operazione, da parte dei nostri, mimetizzata con tute candide, «doveva non oltrepassare la mezz'ora».

Quella notte la squadra guidata dal Cuomo ebbe ad imbattersi in quella avversaria che conduceva la stessa missione esplorativa. Nessuno fiatò dopo l'alto-là. Il nostro interprete disse soltanto: italiani. Ed essi, in italiano, dissero: austriaci. Ma il Cuomo che neppure in quell'occasione sapeva rinunciare allo spirito ridanciano, disse: Io so' napulitano... Al che l'interprete austriaco rispose: «E se non canto moro!»

Il momento era solenne. Gettate le armi le due squadre avverse si abbracciarono; poi... la neve continuò a cadere sui loro passi mentre ciascuna delle squadre si allontanava in opposte direzioni, per il suo destino.

Il Cuomo che da poeta, osservava tutto «poeticamente», è giustamente orgoglioso di rievocare quei fatti d'arme che gli ricordano non solo la ohimè perduta giovinezza, ma anche un tempo in cui la religione della Patria era un fatto sentito come la religione familiare.

La guerra è certamente, ora come allora, come lo sarà nel seguito (facendo i debiti scongiurati) fatto deprecabile ed assurdo. Ma quando si è indotti a farla, quando da essa dipende la sorte della Patria, filosofare è viltà. Bisogna agire, a qualunque costo (cioè sia detto, senza perifrasi, ai nostri cosiddetti partigiani della pace, obiettori di coscienza e compagnia bella).

Non so come siano adesso, ma a quei tempi — mi riferisco alla prima guerra mondiale — i generali erano — anche se non ancora generali — uomini di tempra adamantina, rigidi feticisti del culto della Patria.

Il generale Rondoni ricorda al Cuomo, con infinita commozione i tempi (brutti e belli) in cui «eravamo impegnati a dimostrare come i soldati d'Italia sapevano sacrificarsi, vincere e morire per la Patria».

Bastò un semplice accenno del Cuomo perché il generale ricordasse — dopo 46 anni! — «la vita in quel paesetto dove la furberia fu sistemata in un mulino, il periodo di riposo a Tonnizza, con tutta quella neve, l'offensiva austriaca ed il precipitoso accorrere prima a Campo Molon e poi sul Coston di Arsiero dove il nemico fu fermato combattendo alla baionetta, e perfino con i sassi. Ricordo quel soldato che scagliava contro gli austriaci vicinissimi, pietre ed imprecazioni dialettali».

Si, la guerra è terribilmente fastidiosa perché non si combatte e si vince soltanto ma anche si soffre e si muore. Ma l'eroismo, come l'amore, come il sacrificio, come la rinuncia sono espressioni altamente poetiche che nobilitano la personalità umana.

Basta una scintilla ed il fuoco si riaccende. Dopo circa mezzo secolo un soldato s'incontra col generale e la commozione è tale da comunicarsi anche a noi spettatori, (o attori di quella immane tragedia da cui son derivati tutti i guai successivi).

Spettatori sì, ma anche orgogliosi di potere biografare un poeta ed un patriotta, e poter dimostrare che la poesia è coraggio ed il coraggio poesia. F. PAGLIARA

Caro Don Adolfo

In uno scherzoso, ammiccante girotondo in versi (in cui fa la rassegna di quei Cavessi che in un modo o nell'altro si propongono all'attenzione generale, o almeno alla sua, sempre affettuosa e benevola: «Me piace tutto cosa»), Adolfo Mauro ha avuto la gentilezza di citare anche il sottoscritto: «Poeta alla italiana», cioè a dire in lingua.

Nel ringraziarlo, non mi sembra necessario ricordare la stima in cui ho sempre tenuto la sua poesia, così carica di umori ora delicatamente nostalgici, ora affabilmente satirici. Basti dire che, a mio parere, all'infuori di Adolfo Mauro e Sofia Genoino, altri veri poeti Cava non ha oggi sulla piazza. Degli altri, chi è ancora in crescita (Barone), chi tace da sin troppo tempo (Amabile), chi è cavese solo d'adozione (Vardaro).

Pur essendo nato a Vietri, che ai tempi d'oro era parte integrante della Città della Cava (e ancora oggi è difficile distinguere dalla rimpicciolata Cava dei Tirreni), e pur abitando da tanti e tanti anni qui fra noi, nella ridente frazione di Marini, don Adolfo soffre curiosamente di non essere (ma non di non sentirsi) abbastanza cavese — lui che di Cava è il più felice cantore: «Gnorri, v'ò vugliu dicere, — nun songo nu Cavese, — però me piace l'aria, — 'a gente e 'e stu paese. — Me piace 'a villa, 'e scure, — 'o cielo azzurro e rosa... — Me piacerò 'e guaglione — che songo n'ata cosa!... — Me piacerò 'e casale, — 'o frisco d'è muntagne, — 'e chiese celestine, — 'o vverde d'è campagne. — Me piacerò 'e gliardine, — 'o ncanto d'è nutate, — 'a croce, 'e stelle a mulle, — 'a luna n'argentata...».

Il segreto di una poesia così spontanea e (mi si perdoni il francesismo) toccante, è uno solo: la simpatia, l'amore che Adolfo Mauro prova tormentoso e struggente per tutto ciò che lo circonda, persone e cose.

A lui, e all'avvocato Apicella, altro inguaribile innamorato della sua terra e (ma zì Mimi giura di no) dei suoi conterranei, mi piace oggi dedicare le due brevi poesie dialettali che si possono leggere qui di fianco.

Caro don Adolfo, come vedete anch'io coltivo, sebbene di rado e a tempo perso, un mio «giardinetto napoletano», nel quale, insieme agli ispidi cardì epigrammatici, su cui si sono già puntati alcuni nostri bravi concittadini, fiorisce talora un debole, esile, minuscolo fiorellino lirico, come quelli di cui ora faccio devoto omaggio a voi e all'avvocato. Al quale vi prego di riferire che la poesia «Settembre doce» fu da me composta quando

Una delegazione economica cecoslovacca, guidata dal Vice presidente del Consiglio e Ministro dell'Industria pesante ing. Josef Krejci ha visitato l'Italia dal 28 ottobre all'1 novembre su invito della Finmeccanica.

Della delegazione facevano parte Oldrich Stana, Direttore generale del Ministero dell'Industria pesante, l'ing. Jaroslav Popisil, Direttore generale per le fabbriche delle macchine utensili, l'ing. Vlad. Hojceky, Dir. Gen. della Fabbr. Sid. di Ostrava.

L'Amministrazione Comunale non aveva ancora «deliberato» lo scempio delle cento e cento fontane che allietavano gli angoli più segreti e remoti di Cava, affinché non ceda alla tentazione di prendere spunto dai miei versi per imbastire un altro processo all'operato sempre sollecito e lungimirante dei nostri Amministratori (che Dio ce li conservi così ben radicati ai loro posti per tanti altri anni ancora!).

TOMMASO AVAGLIANO

A sotto 'a via

Quanne passe pe cannanze tt'ae a ffermà, pe ccurtesia; ddamme u tiempe ca mm'accoste e te guarde a chiù vecine: o faie finte ca nu libre tt'è acurate, ma matite, o sinò tt'accunze i scarpe, tt'abbettune 'i chiù 'a cammisse... Piezzo, insomma, quacchecosa, ma fa in modo ca sta rosa ca si sempre tu pe mme, ie pe quasse nu minute pozzo a sotto 'a ecà vedè!

EMOS

I «Ritte Antiche» a Napoli

In Napoli i RITTE ANTICHE ovvero i Proverbi Napoletani, e le altre opere di Domenico Apicella — Ed. Il Castello, Cava dei Tirreni, possono acquistarsi presso le seguenti Librerie:

- 1) Libreria Internazionale Treves — Napoli, Via Roma n. 249-250
- 2) Libreria La Bancarella — Napoli, Galleria Umberto I n. 80
- 3) Libreria Internazionale Mario Guida — Napoli, Piazza

dei Martiri n. 70

- 4) Libreria Deperro — Napoli, Via dei Mille
- 5) Libreria Macchiaroli — Napoli, Via Carducci n. 55,57,59
- 6) Philobiblon — Napoli, Via Giorgio Arcofio n. 19
- 7) Libreria Michele Rubino — Napoli, Via Domenico Capiteelli n. 6
- 8) Libreria Fausto Fiorentino — Napoli, Salita Trinità Maggione n. 35
- 9) Libreria Berisio — Napoli, Via Port'Alba 28
- 10) Libreria Internazionale Alfredo Guida — Napoli, Via Port'Alba n. 21-24
- 11) Libreria Iris — Napoli, Via Port'Alba, n. 2-4
- 12) Libreria A. Aricò — Napoli, Piazza Dante n. 26
- 13) Libreria Gaet. Colonnese — Napoli, Piazza L. Miraglia n. 390
- 14) Libreria Salvatore Rosa — Napoli, Piaz. Cavour n. 55-56
- 15) Libreria Gustavo Dura — Napoli, Piazza Cavour, n. 13
- 16) Libreria Pironti — Napoli, Piazza Cavour n. 70 e 57
- 17) Libreria Paolo Narciso — Napoli, Piazza Cavour n. 60
- 18) Libreria R. Fiorillo — Napoli, Via Costantinopoli n. 76
- 19) Libreria Pironti — Napoli, Via Costantinopoli, n. 4
- 20) Libreria Regina — Napoli, Via Costantinopoli, n. 51
- 21) Libreria Bellini — Napoli, Via Costantinopoli n. 88.

E tutte le librerie di Via Mezzocannone e del Rettifilo.

Poiché il silenzio che abbiamo riscontrato nella stampa ufficiale ci ha convinti che niscuna fanfante pe ssezante, e che anche le recensioni dei libri costituiscono una industria, sicché, pur avendo noi inviato ben due copie dei RITTE ANTICHE a diversi quotidiani, nessuno di essi si è benignato neppure di segnalarne la ricezione, preghiamo i nostri concittadini, in qualunque città d'Italia si trovino, di non chiedere direttamente a noi lo invio di copie del libro, ma di farne richiesta alle librerie della loro città di residenza, dicendo che la Casa Editrice è «Il Castello» - Cava dei Tirreni, in

maniera da agevolarci nel portare a conoscenza dei librari questo nostro libro, che è il primo pubblicato in materia e forse (ci si perdoni la immodestia) rimarrà il più originale, anche se da diverse altre parti si annunziano pubblicazioni di proverbi napoletani.

Martedì scorso sono rientrate nella loro città le spoglie mortali di due eroici cavali caduti per la Patria: soldato Francesco Bruno e soldato Raffaele Tagliaterra.

Dopo una solenne cerimonia funebre svoltasi nel Duomo, le salme, scortate da drappelli militari di onore, precedute da numerose corone e seguite da Associazioni ed Autorità, sono state trasportate al Cimitero per essere tumulate nella cappella votiva. Al passaggio del Corteo per il Corso tutti i negozi han reso omaggio abbassando le saracinesche.

Un commerciante del Purgatorio ci ha fatto notare l'altro giorno che dalle 12,30 alle 18 nessuna vigilanza è fatta sul tratto di Corso tra Via della Repubblica e la Chiesa del Purgatorio, per cui tutte le automobili si fermano come vogliono ad entrambi i lati rendendo difficoltoso il passaggio. Lamentavano inoltre che alcuni commercianti del posto continuerebbero a tenere in sosta le automobili per tutta la giornata davanti ai propri negozi, rendendo così impossibile agli automobilisti di passaggio, di fermarsi per gli acquisti; e ciò è controproducente per gli stessi commercianti che credono di fare il proprio comodo, in quanto anche essi perdono la clientela di passaggio.

Anche LA RIBALTA, giornale della canzone e dello spettacolo dell'Ottobre 1966, edito a Napoli, diretto da Giuseppe Carullo e molto diffuso tra poeti, cantastori ed ambienti artistici partenopei e meridionali, ha riportato, la notizia della pubblicazione dei RITTE ANTICHE, riprendendola dalla nota della Agenzia di Stampa Telesud, della quale abbiamo fatto cenn.

I Soci del Touring Club Italiano possono rivolgersi al Club Alpino Italiano - Corto Italia, 395; per versare la quota di associazione 1967, ritirare il pacco dono 1967, e le tessere di Soccorso Stradale e Sanitaria, e ottenere tutte le informazioni.

Il prof. Peppino Musumeci, presidente del nostro E.C.A., è malamente caduto da una sedia mentre appendeva un quadro ad una parete, e, grosso come è, si è fratturato una gamba. Ora è ancora degente a Mercurio, ma non avrà per poicarlo. Gli auguriamo di riprendere subito le sue attività.



OSCAR BARBA
Concessionario unico

PAESE MIO

TOMMASO AVAGLIANO

Està

Settembre doce

(A Adolfo Mauro)

Dorme 'a campagna: suonno 'e strate chiare, suonno 'e lacerte rosse alluonghi 'e mmure; pe' ddint' 'e ttere, all'ombra d'è pagliare, dormeno 'e vecchie e diormeno 'e criature. Suonno d'està, suonno d'arbere e d'acque: dorme 'a cecala, 'o chiuppo, 'o sciumariello; mmiezze d'acque nuvole sudate e stracque dorme vulano azzurro n'aciuellu. Sufio nun dormo, e giro pe' stu munno penzanno a te, penzanno a tanta cose: stu sole, è 'o sole; e sbenne, janco e tunno; tu 'ammore si' — carezza, sciato 'e rose.

(A Domenico Apicella)

Settembre doce comm'all'uvva fravella n'ta stu paese caru all'ucchie mie concola cu n'apicella e stuta 'e pampene suonno e ppenziare, anzie e malincunio. Nu velo 'e nuvole s'arape e cade, s'affaccia 'o sole da Monte Penesta: luce lontano sott' 'o cielo 'o mare; pareno 'e case rose inf'a na testa. Anque guardate, te 'mbriache 'e verde: quanta funtane, viche, gliardienelle! Nonna 'e campane pe' l'aria se perde, suspira 'a terra, dormene l'aciuellu.

VARIETA'

ciare i resti di quella balaustra. Rigion per cui rimane la nostra domanda: che cosa se ne è fatta della balaustra del vecchio coro del Duomo?

«Quanne venene a' Cave addeventene tutte quante filosofe! Così disse un concittadino nel lamentare lo stato di abbandono e di trascuratezza in cui sono lasciate tante cose a Cava. Con chi la avesse, non lo sappiamo; né sappiamo che cosa volesse dire! Sappiamo soltanto che si lamentava di tante cose che qui da noi non vanno bene.

Un altro concittadino ci segnala che il carciapiedi di Via XXV Luglio al lato settentrionale della Stazione Ferroviaria e il piazzale di svolta per la cosiddetta Piccola (Stazione della Piccola Velocità — cioè stazione dei carri merci, che viaggiano a piccola velocità) formano sempre degli acquitrini perché sono sottoposti al livello normale della Strada Statale. Preghiamo perciò l'Anas e le FSS. di provvedere ad eliminare tali inconvenienti. Il concittadino che ci ha fatto la segnalazione è esortato, da parte sua, ad inviare una copia del Castello all'ANAS a Napoli, ed un'altra al Compartimento Ferroviario, sempre a Napoli, entrambe le copie con questa notizia segnata in rosso od in verde, o come meglio gli aggrada.

Abbiamo con piacere notato che le novelle coppie di sposi, nel giro fotoricordo appena dopo il rito religioso, han preso l'abitudine di farsi fotografare davanti alla Fontana dei Delfini di Piazza Duomo, la quale, specialmente nelle ore in cui il motorino dell'acqua è in funzione, costituisce uno sfondo veramente suggestivo. Consigliamo gli sposi di farsi fotografare anche con i colori della stessa Piazza, i quali, se richiamati con un po' di manigame, che è facile acquistare sul posto, senz'altro scenderanno dai cornicioni del Duomo per condire

Mi meraviglio di Cava — sentiamo dire a un forestiero che viene qui ogni tanto a passare una giornata. — Ora è diventata anche sporca!

Eppure stavamo nel mese di Settembre, e non ancora era venuta la alluvione. Ma che voglia-mo farci? Il Comune si ricorderà di emettere le ordinanze di attinatura dei portici quando la vita estiva sarà stata novellamente ripresa, sicché sarà gioco forza rimandare all'anno successivo. E così di anno in anno i portici... quanti anni sono che non si riattintano?

Il Prof. Giorgio Lisi dice che la sua Locorotondo è un gioiello di pulizia, odorosa di calce fresca, perché ogni anno la gente imbianca le facciate delle case. Neh, perché non lo scrive sul Roma, almeno una volta al mese, che Cava è sporca, è sporca, è sporcaaaaa!

Sig. Sindaco, ma è tanto difficile avere una vostra ordinanza a tutti i proprietari dei portici di Cava per farli riattintare ora, proprio ora che è inverno e la gente è rara per le strade? State pur sicuro, Sig. Sindaco, che se i portici li fate riattintare adesso, non c'è pericolo che la pioggia li slavi, perché stanno al coperto!

Seh, seh, è ssempe u stesse! A cche serve u pprià!

Caro Giorgio, come vedi, ti ho fatto rileggere queste due frasi che in lui fatto tanto ridere di compiacimento la volta scorsa.

E l'anno venturo, di questi tempi, ti farò leggere ancora: Seh, seh, è ssempe u stesse! A cche serve u pprià?

*** Scrivemmo altra volta che la cittadinanza vorrebbe sapere che fine ha fatto la balaustra di marmi che delimitava l'antico coro del Duomo. Non avemmo nessuna risposta ufficiale; ma una amichevole rassicurazione da un religioso che la balaustra si trovava tra il materiale depositato nelle Cappelle dello stesso Duomo, ci rassicurò. Senonché per quante ricerche abbiamo già fatto nelle Cappelle laterali, non ci è stato possibile rintrac-

Al Remanders di Milano

Oggi, Milano è stata testimone di un avvenimento eccezionale non soltanto nel campo della cultura ma anche da un punto di vista puramente cronistico. E' stata infatti aperta, nella centralissima via Manzoni, un nuovo grande modernissimo Remanders, il servizio internazionale per l'acquisto del libro al 50 per cento del prezzo di copertina. Vi anno partecipato circa 60.000 invitati. Alla Direzione dei Remanders inviamo i nostri più fervidi auguri.

Il Prof. Giuseppe Ballarò, Direttore della Scuola Statale d'Arte di Salerno, tiene dal 5 al 16 Novembre in Bologna, Galleria d'Arte di Via D'Azeglio n. 20, la sua 88 Mostra personale. Dotato di vivida immaginazione, egli scolpisce le sue figure come se fossero opera della natura nella corrosione della pietra, e la sua arte ha incontrato molto successo.

«La famiglia Cerrese», Associazione Amici della Cultura e dell'Arte (Via Cappuccini, 15, CERRO MAGGIORE (MI) indice il Primo Concorso fotografico di bianco e nero e diapositive a colori, con premi in medaglie e danaro. Termine di scadenza per l'arrivo degli elaboratori, 30 Novembre.

Chiedere bando all'indirizzo o prendere visione presso di noi.

La Cassa di Risparmio per le Province Siciliane segnala TELESUD — ha deliberato la istituzione di un premio biennale di teatro intitolato: alle memorie di Luigi Pirandello. Il premio unico ed indivisibile aperto a tutti i cittadini italiani è dello importo di quattro milioni ed è riservato ad opere scritte in lingua italiana che non siano state pubblicate, né rappresentate, né premiate in altri concorsi, costituiscono uno spettacolo completo della durata di almeno 120 minuti di recitazione effettiva e siano originali, vale a dire né traduzioni né riduzioni da opere preesistenti. Il 15 marzo 1967 scadrà il termine per la consegna delle opere alla Segreteria del Premio presso la Presidenza della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane — (Palermo, Piazza Borsa).

Ad iniziativa della Società Economica della Provincia di Salerno, nella sala maggiore della Camera di Commercio il Prof. Alfredo Zazo ha tenuto ad un folto stuolo di studiosi e di simpatizzanti una conferenza su «Uno storico centenario, la battaglia in cui cadde Manfredi di Svevia».

E' stato un vero piacere per gli ascoltatori, il sentire il Prof. Zazo che alla profonda cultura di storico unisce la particolare predilezione per la poesia, e quindi parla con linguaggio alato.

Il concittadino Vincenzo Maiorino automeccanico, ci ha fatto notare che il segnale di divieto di sosta sull'angolo di Palazzo Vitale, in piazza Duomo, trae in inganno, nascosto come è nella chioma dell'albero ornamentale; per cui è necessario disporlo diversamente.

Il concittadino Antonio Avella segnala che in Villa Comunale si è presa la brutta abitudine di sedersi sulle spalliere dei sedili di cemento, e di appoggiare i piedi sul piano regolare di seduta. Ciò oltre a costituire un atto di ineducazione, costituisce un danno per i sedili che sono posti lì a spese di tutti.

Il concittadino Vincenzo Cricuolo del Marese, a rip. Antonio e di Eva Vitolo, ha brillantemente vinto il Concorso per Procuratore del Registro, ed è stato assegnato all'Ufficio di Breno (Brescia).

AUTUNNO

Vi' comm'è malinconico s'autunno, mme mette na tristezza dint'ò core: stu sole dispistoso s'annascone e fa sempre cchiiu triste 'e rupe 'o munne! Cu s'aria fredda 'e strade s'ò deserte, stu viente 'e tramuntana se lamenta, l'urdeme fronne sfronnòne cu 'o viente, cadene comm'a connoie, lente - lente! E che ghiurnata nera s'appare! Nu tempurale da luntane vene, è mierzurno, e mezzanotte pare: chi s' quant'acqua nterra m'ò scatenè! Nu passariello appeccentu n'ufuse, s'è mmise n'ocope 'e fierre d'ò balcone, je l'agge ditte: «Viene dinte, trase, viene te scarfe bello d'ò padrone!» E m'ha guardate comm'a nu sperute

come si avesse ditte: «A tenga 'a casa! Mò me ne vache addò nne s'ò vvenute; pò torme quanne schioppene 'e cerrese». Ie, muorte 'e fridde arete a stu balcone, guardate sti fronne giallate e stracque, ca chiagnene peccè anhe perdue tutt' 'a frischezza lore sott' l'acqua! Sti sciure m'ò ricordo a primmavera, trasettere squarciuine e prufumate, comm'a nu reggio 'e sole, 'e sole d'oro vasate a mille voche nammurate! E nun chiagnite chiù, ruselle meje: facite comm'a mè, s'ò rassinagiate: e si carrese 'o munne, che me mporate? Salute a vvuje, si ecà nun me truvate!

ORESTE VARDARO



ECHI e faville

Dal 4 Ottobre all'8 Novembre i nati sono stati 98 (49 f. 49 m.) i matrimoni 50, ed i decessi 22 (m. 12, f. 10); altri 10 decessi (m. 5, f. 5) si sono avuti negli istituti e nell'Ospedale.

Stella Giovanna è la terzogenita di Eduardo Landriscina, impiegato del nostro Stato Civile, e Onorina Mandelli.

Rosaria e Francesca sono nate gemelle dal Rag. Antonio D'Ancuto da Vietri sul Mare, e dalla nostra concittadina Maria Avagliano.

Antonella è nata da Umberto De Santis, V. Segr. Provveditorato Studi, e Vittoria Coda.

Giuseppina è la primogenita di Michele Bruno, impiegato II. CC. e Filomena Forte.

Paola è nata da Achille de Bonis, orfene, e Carmela Mandelli.

In Milano dal nostro concittadino e collaboratore Giuseppe Asprella e da Elvira Sellitto è nato il secondogenito, al quale è stato dato il nome di Paolo. Complimenti ai genitori, ed al piccolo l'augurio di venire su come il suo papà, laborioso, entusiasta, ed amante della bellezza, dell'onestà e della libertà.

Il Geom. Giuseppe Barbato di Carmine e di Maria Di Falco si è unito in matrimonio con Vitale Anna di Raffaele e di Lucia Trapanese, nella Chiesa di S. Cesareo.

Il Rag. Domenico Vigliotti di Paolo e di Giovanna Cinelli, da S. Agata dei Goti, si è unito in matrimonio con la Prof. Annamaria De Sio del Rag. Giuseppe e di Teresa Cinque.

Nella Chiesa dei Francescani il Capotecnico della Litosud, Vincenzo Pugliese fu Raffaele e di Concetta Senatore, si è unito in matrimonio con la Rag. Pia Landi di Mario e di Concetta Tafari. Compare di anello l'industriale Ugo Bisogno, contitolare della Cereria Virno.

Nella stessa Chiesa si sono uniti in matrimonio Prospero de Julis del Comm. Giuseppe e di Agnese de Filippis con Carmelina Bisogno di Tommaso e di Maria Ferrara. Compare di anello l'industriale Giuseppe Bisogno contitolare della Cereria Virno; testimoni l'industriale Don Pasquale Bisogno ed il Rag. Dott. Plino Amodeo.

Nel monumentale tempio del nostro Duomo, che appariva ancora più maestoso con il nuovo altare a Basilica, ed il doppio filare dei sedili di legno a banchi, adorni di rose e di fiori, artisticamente preparati dal fioraio Benito Senatore, il Rev. Don Felice Bisogno ha benedetto le nozze tra il Rag. Alfredo Petrone fu Edoardo e di Filomena Senatore da Sala Consilina, con la Prof. Rosalba Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella. Compare di anello è stato il giornalista Comm. Dott. Ernesto Giacomelli: testimoni il Dott. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi, per la sposa, e il Dott. Arturo Petrone, Sindaco di Sala Consilina, zio dello sposo. Il rito è stato accompagnato dal nuovissimo organo elettronico suonato dal Maestro Nicola Grieco, con il violinista Amedeo Siani ed il soprano Teresa Destito, ed è stato seguito da una Messa propiziatoria, alla quale hanno partecipato i numerosi parenti ed amici intervenuti.

Elegantissime le signore, che sfoggiavano i più graziosi cappelli e le più simpatiche toilette di occasione.

Particolarmente gradito agli sposi è pervenuto poco prima della cerimonia un telegramma di augurio e di benedizione da parte di Padre Pio.

Dopo il rito gli sposi sono sta-

ti festeggiati per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera nei saloni dell'Albergo Vittoria, dove sono state offerte paste e rinfreschi; è stata tagliata la torta nuziale e sono stati distribuiti i rituali confetti tra la più cordiale allegria.

Tra gli intervenuti: Prof. Luigi D'Auria, Prof. Tredici, Prof. Enrico Scotti, Prof. Vincenzo Sabato, Comm. Adolfo Maiorino, Bonaventura Calabrese, Avv. Rossano, Ing. Emilio D'Addino, Avv. Ennio Bellizia, con le rispettive signore: Sig.ra Palumbo



e famiglia, Anna Proto ved. Maiorino, Giuseppe Marandino e famiglia, l'industriale Simeone Rossi e famiglia, Rag. Alessandro Malinconico direttore dello Ufficio del Registro di Nocera, la Prof. Franca Chelli in De Filippis, Ing. Alfonso Galasso, Notaio Dott. Antonio D'Ursi, Avv. Filippo D'Ursi, direttore del Pungolo, Prof. Giorgio Lisi del Roma, Ing. Nazario Gabini, Ing. Antonio Sabini, Sindaco di Caselle in Pittari, Avv. Bruno Liberti, Signorina Maria Martorelli, Rag. Alfonso Vitolo, Prof. Rosalba Vitolo, Prof. Maria Luisa Vitolo, Dott. Dino Gustaf, Geom. Angelo D'Amiani, Geom. Giuseppe L'Abate, Geom. Pino Lombardi, Annalisa Malinconico, cugnetta della sposa; Don Antonio Apicella, ottantaduenne nonno della sposa, e gli zii, Avv. Domenico Apicella e Guglielmo, Mario, Aniello ed Antonio Apicella con le rispettive signore, Teresa Apicella in Coda, Maria Apicella in Malinconico; gli universitari: Aldo Raimo, Rosellina Apicella e Silvana Moscarello; Pasquale e Pinella, fratello e sorella della sposa.

Da Sala Consilina: Comm. Vittorio Petrone, Dott. Isidoro Barbagallo, Prec. Imposte di Saluzzo; Giovanni Ricciardi, Italo Mega, Vincenzo Garofano, Prof. Alfredo Bosco, Maresc. Fin. Antonio Fusco, Enzo Forte, con le rispettive signore; le signore Teresa Novellino, Antonietta Garofano, Tina e Carmela Ricciardi, Olga Soriente osterica, Anna Ferrara, Giovanna Caneco, con le famiglie, le signorine Prof. Pinuccia Cantelmi, Vittoria Messina, Mena Cesaro, Antonietta Pernetti, Anna Emilia Petrone, Prof. Olimpia Forte; Michele e Ferdinando Petrone, Mario Barba, dott. Pasquale Petrone, cardiologo; Geom. Renato Ferrara, Prof. Michele La Vista, Industr. Antonio Pepe e fidanzata, Perito Industr. Bartolo Petrone e fidanzata, Ing. Dinc Ricciardi e fidanzata.

A tarda età è deceduta la signora Vittoria Vitagliano ved. Galdi.

Ad anni 83 è deceduto Don Alberto D'Andrea, titolare della profumeria Ada e padre dell'in-

dimenticabile Mario, unico figlio, che in giovanissima età cadde vittima del suo entusiasmo e del suo eroismo in terra di Spagna nella famosa battaglia di Guatlahara, insieme con il giovanissimo Avv. Franco Palmentieri, nostro sempre compianto Collega ed amico.

Ad anni 64 dopo lunga malattia è deceduta Antonietta Criscuolo ved. Landi, sorella del nostro Andrea Criscuolo sen. e dell'indimenticabile Peppino, amovolemente assistita dai figli Paolo, Maria Pia, Isabella ed Augusto e dal nipote medico Dott. Ettore Landi. Al caro Andrea, alla sorella maritata Attanasio, al fratello Felice residente in America, ai figli dell'Estinta e nipoti tutti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Alfonso della Porta, stimato ed apprezzato sarto ora da tempo a riposo, e padre del Rev. Don Attilio, del Maresc. Diego, Mario, Lucia, Antonietta e Ninuccio, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze per la perdita, tanto più sentita, quanto più è veneranda l'età di chi ci lascia.

La sera del 25 ottobre travolta dalla piena dell'alluvione, è deceduta tragicamente Giovanna Forte ved. Ferrara, dipendente della Manifattura Tabacchi, la quale nell'ansia di raggiungere la propria abitazione in Croce, si era fatta trasportare da una motocicletta.

La motocicletta non potette proseguire oltre la Frazione S. Pietro, e la poveretta fu trascinata da una frana mentre tentava di coprire a piedi il resto del percorso.

A tarda età è deceduta Rosa Biagi, ved. dell'indimenticabile Cassiere della Banca Cavese, Rag. Alfredo Pisapia, e madre del Dott. Antonio, neurologo, al quale esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Il 22 ottobre è deceduto in Mülheim (Germania) dopo lungo e straziante sofferenza, il concittadino Antonio Magliano, di S. Pietro.

In tragico incidente sul Lavoro

sono deceduti per scarica di corrente elettrica il giovane Pietro Landi di anni 19, e Giovanni Falcone, che ha lasciato vedova la moglie Teresa Avagliano ed orfani i figli Adolfo, Alfonso, Cristina, Vincenzo e Tonino.

In Napoli, dove viveva da quando passò a nozze, è deceduta la Michela Ferri lasciando nel dolore il marito Antonio Casareo, i fratelli Gustavo, Carlo e Nicola Ferri e la sorella Maria.

Pretura di Cava dei Tirreni

n. 1421/66

Il Pretore di Cava dei Tirreni dr. Francesco Paolo Corabi, in data 27-7-66 ha emesso il seguente decreto penale a carico di:

MILIONE MICHELE fu Gennaro da Cava dei Tirreni via Ido, Longo n. 37 imputato: a) contr. art. 16 e 23 R.D.L. 9-5-929 n. 994 e art. 5 Legge 30-4-962 n. 283 perché poneva in vendita latte vaccino annacquato al 20% circa; b) - del delitto p.p. dallo art. 516 C.P. per aver venduto come genuine sostanze alimentari (il latte di cui sopra) non genuine.

In Cava il 29-3-966

OMISSIS

Condanna per a) - L. 20.000 di ammenda - per b) - L. 80.000 di multa oltre pubblicazione sui giornali «Il Giornale d'Italia» e «Il Castello».

Il Pretore f.to Corabi, Il Cancelliere f.to Casaburi.

Per estratto conforme all'originale.

Cava dei Tirreni 6-10-966.

IL CANCELLIERE

Vincenzo Casaburi

Potrete ottenere, con enorme economia di tempo e nella maniera più sollecita e precisa qualsiasi certificato, restandovi alla

Agenzia Certificati Autorizzata

Si eseguono inoltre lavori di scrittura a macchina ed a ciclostyle.
Via P. Atenolfi, 45 (Portici Castello) Telef. 42.228

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIOPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i comfort - Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto

La 58. di Matteo Apicella Pretura di Cava dei Tirreni

Il concittadino Matteo Apicella sta tenendo in Eboli la sua 58ª Mostra di Pittura, e riscuote, come sempre, la più viva ammirazione.

A quando la Mostra a Cava delle opere che ho portato dal Sud Africa? Un po' tutti qui siamo curiosi di vedere come il clima e l'ambiente possa influire sulla produzione artistica di un pittore.

Il concittadino Dott. Luigi Muio residente a Nuoro ha dimenticato di comunicarci il cambio di indirizzo per l'invio del Castello. Preghiamo i familiari o gli amici di fornircelo.

DA SIANO (SA)
Con vero compiacimento abbiamo appreso che il nostro concittadino ad amico Prof. Antonio Sola, è stato premiato di Medaglia d'Argento alla seconda mostra di pittura e di fotografie svoltesi in S. Valentino Torio.

Al giovane amico di 22 anni, appartenente alla scuola futurista, già distintosi conseguendo medaglie e diplomi in altre mostre, vadano i nostri più affettuosi auguri di maggiore affermazione e di più lusinghieri successi.

n. 1419/65 R. G.

Il Pretore di Cava dei Tirreni dr. Francesco Paolo Corabi, in data 27-7-66 ha emesso il seguente decreto penale a carico di MANNARA ANNA fu Sabato da Cava dei Tirreni via Filangieri n. 109-A, imputata: a) - contr. art. 16 e 23 R.D.L. 9-5-929 e art. 5 legge 30-4-62 n. 283 perché poneva in vendita latte annacquato al 20% circa; b) - del delitto p.p. dallo art. 516 C.P. per avere venduto come genuine sostanze alimentari (il latte di cui sopra) non genuine.

In Cava il 29-3-966

OMISSIS

Condanna per a) - a lire 20.000 di ammenda - per b) - a L. 80.000 di multa oltre pubblicazione sui giornali «Il Giornale d'Italia» e «Il Castello». Il Pretore f.to Corabi, Il Cancelliere f.to Casaburi.

Per estratto conforme all'originale.

Cava dei Tirreni 6-10-1966.

IL CANCELLIERE

Vincenzo Casaburi

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di calzature al Corso Italia n. 213